

Alla galleria Faro Arte le opere di Battistini tra miti, visioni parigine e gatti fiabeschi

Fino a domenica a Marina di Ravenna l'artista espone 60 lavori articolati in tre sezioni

RAVENNA

Resterà aperta fino a domenica 26 giugno la mostra personale di Mattia Battistini dal titolo "Il Fronte del Faro", allestita alla Galleria FaroArte di Marina di Ravenna. L'esposizione è promossa dall'Associazione Capit Ravenna in collaborazione con la Pro loco di Marina di Ravenna.

Mattia Battistini, ravennate, classe 1968, espone una sessantina di opere del periodo 2000-2008. Le sue costruzioni, elaborate spesso in uno spirito lirico, rivelano un accostamento di forme, di trame e di colori che richiamano non solo il costruttivismo russo, ma il primitivismo infantilista dell'arte italiana del primo Novecento, quando gli artisti dipingevano come bambini. I tratti elementari dell'arte primitiva gli servono a esprimere con immediatezza il suo mondo interiore, la frenesia e l'alienazione metropolitane che lo angosciano. Ma Mattia non legge solo la

forma nei suoi dipinti, spesso predilige l'espressione rispetto alla rappresentazione, quando il colore travalica la composizione e diventa espressionista. Le forme si fanno particolarmente rigide e spigolose e i colori accesi, dissonanti. L'esigenza di tradurre in immagini il proprio stato emotivo e mentale influenza profondamente la sua poetica. Dipinge tutto il ritmo, il riverbero e la tensione della vita di una grande città con tratti molto semplici, colori molto vivi, vibranti e contorni molto marcati inseriti in un contesto per nulla naturalistico. I suoi paesaggi non sono più una riproduzione veristica della natura, ma come direbbe Carlo Carrà vogliono essere «un poema pieno di spazio e di sogno».

Le opere in mostra sono organizzate in tre sezioni. La prima si rifà all'omonimo libro dello scrittore turco, premio Nobel per la letteratura, Orhan Pamuk

"Il mio nome è rosso" dove Mattia evoca un tempo lontano, quello dei templari e dei saraceni, dei crociati erranti, mori e dame d'oriente, esseri sconosciuti, affascinanti e nel contempo spaventosi, incastonati in nicchie e castelli, richiami alle miniature e vetrate gotiche, in cui domina un



Alcuni lavori nella mostra promossa da Capit



sorprendente sincretismo fra l'arte bizantina e araba.

Nella seconda sezione le opere "Per dimenticare Parigi", che trasformano Parigi in una megalopoli immaginaria,

Infine la terza sezione, i gatti, la sua grande passione, protagonisti di tante sue storie. Ed ecco le favole del gatto con gli stivali e del soldatino di piombo, opere della mostra "C'era due volte...".